

STUDIA FAUSTIANA

Dal *Volksbuch* al romanzo contemporaneo

Saggi in onore di Fausto Cercignani

a cura di
Marco Castellari e Marina Cometta

| ESTRATTO |



Questo volume è pubblicato con un contributo del Di.Li.Le.Fi. – Dipartimento di Studi linguistici, letterari e filologici dell'Europa centro-settentrionale e orientale – Università degli Studi di Milano.

© 2012 – Mimesis Edizioni (Milano – Udine)

Isbn:

www.mimesisedizioni.it / www.mimesisbookshop.com

Via Risorgimento, 33 – 20099 Sesto San Giovanni (MI)

Telefono: +39 0224861657 / 0224416383

Fax: +39 02 89403935

E-mail: mimesis@mimesisedizioni.it

Immagine di copertina: elaborazione grafica della xilografia pubblicata in Camille Flammarion: *L'Atmosphère* (Parigi 1888) con la colorazione di Hugo Heikenwälder.

INDICE

PREMESSA DEI CURATORI	p. 7
INTRECCI E RIMANDI NELLA <i>HISTORIA VON D. JOHANN FAUSTEN</i> di <i>Marina Cometta</i>	p. 11
IL DISCORSO PAREMIOGRAFICO DI MEPHOSTOPHILES NELLA <i>HISTORIA VON D. JOHANN FAUSTEN</i> di <i>Elena Di Venosa</i>	p. 27
LA <i>PAARFORM</i> NELLA <i>HISTORIA VON D. JOHANN FAUSTEN</i> DEL 1587 di <i>Paola Spazzali</i>	p. 45
FREUD / FAUST. APPUNTI PER UNA <i>KULTURARBEIT</i> di <i>Rosalba Maletta</i>	p. 67
IL DESTINO IN UN NOME. <i>ETT FAUSTSPEL</i> DI GUNNAR BESKOW di <i>Andrea Meregalli</i>	p. 85
STORIA, CRITICA DELLA CULTURA ED EBRAISMO NEL <i>DOKTOR FAUSTUS</i> DI THOMAS MANN di <i>Maria Luisa Roli</i>	p. 99
«EINE SCHLAUE SCHARADE MIT MEHREREN LÖSUNGEN». PERCORSI FAUSTIANI NEL TEATRO DI BERTOLT BRECHT di <i>Marco Castellari</i>	p. 129
FAUST O DEL <i>PERSIFLAGE</i> . <i>VIKTOR HALBNARR</i> DI THOMAS BERNHARD di <i>Paola Bozzi</i>	p. 151
UN POVERO DIAVOLO NELLA GERMANIA RIUNIFICATA, OVVERO LA FUNZIONE DI MEFISTOFELE NEL ROMANZO <i>NEUE LEBEN</i> DI INGO SCHULZE di <i>Alessandro Costazza</i>	p. 165

FAUSTO CERCIGNANI – UN PROFILO INTELLETTUALE	p. 179
FAUSTO CERCIGNANI – UNA BIBLIOGRAFIA DEGLI STUDI	p. 183
TABULA GRATULATORIA	p. 191

MARINA COMETTA

INTRECCI E RIMANDI NELLA *HISTORIA VON D. JOHANN FAUSTEN*

L'opera che comunemente va sotto questo nome¹ è attestata per la prima volta negli anni Ottanta del XVI secolo in due versioni molto simili tra loro: il cosiddetto manoscritto di Wolfenbüttel, conservato nella Herzog-August-Bibliothek² di questa città, e una stampa del 1587 pubblicata a Francoforte da Johann Spies.³ Il presente contributo si baserà principalmente su tale versione a stampa facendo riferimento al manoscritto solo ove le eventuali differenze siano rilevanti per il nostro discorso.⁴ Non prenderemo invece

- 1 Peraltro oggi si tende a non classificare più le prime attestazioni delle vicende di Faust come *Historia* o come *Volksbuch*, in quanto questi testi non mostrerebbero alcune delle principali caratteristiche di tali generi: cfr. JOACHIM KNAPE: *«Historie» im Mittelalter und früher Neuzeit: Begriffs- und gattungsgeschichtliche Untersuchungen im interdisziplinären Kontext*, in «Saecula Spiritalia» x 1984, pp. 295 ss., JAN-DIRK MÜLLER: *Volksbuch/Prosaroman im 15./16. Jahrhundert – Perspektiven der Forschung*, in «Internationales Archiv für Sozialgeschichte der deutschen Literatur» Sonderheft – Forschungsreferate 1 (1985), pp. 1-128.
- 2 Segnatura 56.3 Ethica, cfr. STEPHAN FÜSSEL; HANS JOACHIM KREUTZER (Hrsg.): *Historia von D. Johann Fausten. Text des Druckes von 1587. Kritische Ausgabe. Mit den Zusatztexten der Wolfenbüttler Handschrift und der zeitgenössischen Drucke*, ergänzte und bibliographisch aktualisierte Ausgabe, Stuttgart 2006, p. 167. [Citato qui e di seguito con l'abbreviazione *Historia*].
- 3 Per una minuziosa e puntuale disamina delle differenze tra le due versioni e ipotesi di stemma cfr. EBERHARD KLUSEMANN: *Sprache und Stil als Mittel der Textkritik: Untersuchungen zur «Historia von D. Johann Fausten» (editio princeps von 1587)*, Diss., Marburg/Lahn 1977. Per la tradizione a stampa cfr. anche PETER AMELUNG: *Ein unbekanntes Faust-Buch von 1588*, in «16.-17. Jahrhundert. Geschichte des Buchdrucks. Gutenberg-Jahrbuch» LXIII (1988), pp. 177-182 e PETER PHILIPP RIEDL: *Nützlichers Erschrecken*, in «Daphnis» XXXII (2003), pp. 523-557. Il manoscritto viene oggi datato agli anni 1585/86; per una breve esposizione dei problemi di datazione e delle stampe successive all'*editio princeps*, cfr. la postfazione di Kreutzer in *Historia*, pp. 330 e 343-348.
- 4 Per l'edizione a stampa ci si è basati sull'edizione sopra citata del 2006 a cura di Füssel e Kreutzer, il testo del manoscritto si trova sul sito della «Bibliotheca Augustana»: *Historia vnd Geschicht Doctor Johannis Faustj*, URL: <http://www.bibliotheca-augustana.de/>

in considerazione le stampe successive. L'origine del "mito" di Faust viene comunemente ascritta all'aggregarsi di motivi o racconti di natura disparata attorno all'idea di uno studioso che supera i confini della conoscenza e delle possibilità umane grazie a un patto col diavolo. Tale aggregazione avviene strutturando la vicenda quale biografia che si estende con una cronologia lineare dalla nascita alla morte del protagonista.⁵ I vari racconti, spesso con un finale ad effetto, si strutturano allora, grazie al punto focale del patto col diavolo, in una narrazione "sequenziale", anche se nella seconda metà si nota ancora un andamento "seriale".⁶

È proprio sulla consequenzialità, e quindi sulla strutturazione del testo, che si tende ora ad insistere, abbandonando definitivamente l'impostazione della critica positivista, la cui ricerca minuziosa delle fonti ha finito con lo smembrare il testo in piccole porzioni senza alcun collegamento logico.⁷ Kreutzer individua allora quale elemento strutturante uno *Heptadenschema*, che scandisce i momenti nodali della vicenda,⁸ mentre Kraß sottolinea la tendenza a replicare i motivi e vede nello stato d'animo della malinconia l'elemento chiave che informa l'opera:⁹

hs-augsburg.de/~harsch/germanica/Chronologie/16Jh/Faustus/fau_df0.html – ultima consultazione: 09.01.2012. Il testo dell'*editio princeps* e quello dei capitoli integrativi del manoscritto di Wolfenbüttel e delle successive edizioni a stampa del 1587, 1588 e 1589 è stato tradotto da Luigi Tacconelli in *Storia del dottor Johann Faustus, famigerato mago e negromante*, L'Aquila-Roma 1996; tutt'ora in commercio è una traduzione meno aderente all'originale a cura di Maria Enrica D'Agostini, JOHANN SPIES [sic!], *Storia del dottor Faust, ben noto mago e negromante*, Milano 2006.

- 5 Non rientra negli scopi del presente contributo addentrarsi nell'interpretazione della *Historia*, delle sue origini e del suo rapporto con la riforma protestante, né nella discussione sulla eventuale presenza di un personaggio reale dietro alla figura di Faust. Per una prima disamina di tali problemi, cfr. *Historia*, pp. 332-337.
- 6 Cfr. *Historia*, pp. 341s.
- 7 *Historia*, p. 338. Ma ancora WALTER HAUG: *Der Teufelspakt vor Goethe*, in «Deutsche Vierteljahrsschrift für Literaturwissenschaft und Geistesgeschichte» LXXV (2001), pp. 185-215, incentrando il discorso sui vari motivi contenutistici, vedeva nell'opera solo una serie di contraddizioni, anche se proprio dietro tali contraddizioni emergerebbe la nuova e avvincente problematica del rapporto dell'uomo col Male (209).
- 8 HANS JOACHIM KREUTZER: *Faust. Mythos und Musik*, München 2003, cit. in *Historia*, p. 348; per esempio capitoli 11-17, 53-59, 60-68.
- 9 ANDREAS KRASS: *Schwarze Galle, schwarze Kunst. Poetik der Melancholie in der «Historia von D. Johann Fausten»*, in «Zeitsprünge – Forschungen zur frühen Neuzeit» VII (2003) 4, pp. 537-559, l'importanza di questo stato d'animo di Faust era già stato messo in luce da MARIA E. MÜLLER: *Der andere Faust. Melancholie und Individualität in der «Historia von D. Johann Fausten»*, in «Deutsche Vier-

Erstens ist die Geschichte von Doktor Faustus als Evangelienkontrafaktur konzipiert und trägt somit ihr Gegenteil immer schon in sich; zweitens verdoppelt sie immer wieder Motive, Figuren und Handlungssequenzen; drittens kompiliert sie zwei epische Genres, die sich auf den ersten Blick ausschließen: den Ernst des biographischen Romans mit der Heiterkeit anekdotischer Schwankepisoden.¹⁰

Sul secondo punto torneremo anche nel presente studio, che intende in primo luogo soffermarsi sulla terza parte della *Historia*, quella in genere ritenuta la meno strutturata e integrata nella vicenda. Un po' impropriamente questa viene citata come *Schwankteil*,¹¹ e si presenta quale serie di "avventure"¹² di Faust a carattere quasi sempre burlesco. Tuttavia, sotto l'apparente casualità, nella loro tipologia e ricorrenza emergono diverse costanti e una particolare struttura.¹³

Nella versione a stampa la terza parte pare dilatarsi sino alla fine della *Historia*, essa infatti reca il titolo: *Folgt der dritt vnnnd letzte Theil von D. Fausti Abenthewer / was er mit seiner Nigromantia an Potentaten Höfen gethan vnd gewircket. Letzlich auch von seinem jämmerlichen erschrecklichen End vnnnd Abschiedt*.¹⁴ Tuttavia al capitolo 59 segue un altro titolo

teljahrsschrift für Literaturwissenschaft und Geistesgeschichte» LX (1986), pp. 572-608.

- 10 KRASS 2003: 540. «In primo luogo la storia del Doktor Faustus è concepita quale contraffattura del Vangelo e di conseguenza racchiude sempre il suo contrario; in secondo luogo raddoppia continuamente motivi, figure e sequenze di azioni; in terzo luogo è una compilazione di due generi, che di primo acchito si escludono: la serietà del romanzo biografico con la levità di episodi farseschi a carattere aneddotico.»
- 11 Relativamente al genere dello *Schwank* si vedano ad esempio: ANDRÉ JOLLES: *Forme semplici*, Milano 1980 (trad. it di *Einfache Formen*, Tübingen 1930); BARBARA KÖNNEKER: *Strickers «Pfaffe Àmîs» und das Volksbuch von «Ulenspiegel»*, in «Euphorion» LXIV (1970), pp. 242-280; LEOPOLD SCHMIDT: *Die Volkserzählung. Märchen – Sage – Legende – Schwank*, Berlin 1963; HEINZ-GÜNTER SCHMITZ: *Physiologie des Scherzes. Bedeutung und Rechtfertigung der «Ars Jocandi» im 16. Jhd.*, Marburg/Lahn 1968 (Diss.), Hildesheim 1972; ERICH STRASSNER: *Schwank*, Stuttgart 1978².
- 12 Per alcuni episodi si parla espressamente di *Abentheuer*.
- 13 Un'interpretazione e motivazione di tale affastellarsi di episodi viene proposta da MARINA MÜNKLER: *Höllenangst und Gewissensqual*, in «Zeitschrift für Germanistik» n.F. II (2004), pp. 249-264.
- 14 *Historia*, p. 77 [132 dell'originale] «Segue la terza e ultima parte delle avventure di D. Faustus / quello che ha fatto e attuato con la sua negromanzia alle corti dei potenti. Infine anche della sua commiserevole e spaventosa fine e dipartita» (tutte le traduzioni dal testo sono mie). Vedremo però che il titolo è riduttivo perché Faust non opera solo alle corti.

di pari grandezza: *Folget nu was Doctor Faustus in seiner letzten Jarsfrist mit seinem Geist vnd andern gehandelt / welches das 24. vnnnd letzte Jahr seiner Versprechung war.*¹⁵ Più coerentemente il manoscritto riporta, prima del capitolo 34, solo la prima parte del titolo: *Volget nun das Dritte Theil. / von Doctor Faustj Abentheur was er mit Seiner Nigromanntia jn Potentaten höfen gethan vnd gewirckht*, riservando agli ultimi capitoli (63-71) il titolo: *Das Letste Stuckh Doctor Faustj / was Er verricht jnn seinem Letsten Endt des .23. vnd .24. jars So seiner versprechung nach ausganngen Ist.*¹⁶

La terza parte vera e propria comprende dunque i capitoli 33-59 della stampa e 34-62 del manoscritto.¹⁷ Faust si trova in viaggio, o meglio le sue avventure si svolgono in luoghi diversi e – forse più significativamente – si confronta con esponenti dei principali ceti sociali dell’epoca; inoltre – probabilmente seguendo degli stereotipi¹⁸ – queste avventure sono in sintonia con la posizione sociale delle persone che Faust incontra e la loro sequenza non pare essere così casuale come si è supposto. La terza parte, innanzitutto, può essere a sua volta suddivisa in alcune sezioni:

- 1) Capitoli 33-44a (34-46)
- 2) Capitoli 45-50 (47-52)
- 3) Capitoli 51-53 (53-55)
- 4) Capitoli 54-59 (56-60)

1) Capitoli 33-44a (34-46)

È la sezione più lunga sulla quale, per così dire, vengono costruite le altre. Dopo un primo capitolo dedicato all’evocazione di Alessandro Magno su richiesta dell’imperatore Carlo v, le differenti “avventure” possono es-

15 *Historia*, p. 110 [200] «Segue ora ciò che il Dottor Faustus ha fatto col suo spirito e altri nel periodo del suo ultimo anno / che è il xxiv e ultimo anno del suo impegno.»

16 «Segue ora la terza parte. / Delle avventure del Dottor Faustus, quello che con la sua negromanzia ha fatto e attuato alle corti dei potenti»; «L’ultima parte del dottor Faustus / quello che compie alla sua ultima fine del xxiii e xxiv anno quando il suo impegno è terminato.»

17 D’ora in avanti i capitoli del manoscritto sono indicati tra parentesi. Ove invece, per brevità, compare una sola indicazione non altrimenti specificata, questa si riferisce all’edizione a stampa.

18 Le fonti dirette del *Faustbuch* paiono essere i principali testi didattici e morali dell’ambiente luterano (cfr. *Historia*, pp. 218-296); tuttavia l’elaborazione degli spunti contenuti in tali fonti segue il modello degli *Schwankbücher*.

sere suddivise in base alla loro tipologia¹⁹ in gruppi di tre capitoli ciascuno: 34-36 (35-37) e 40-42 (41-43) sono vere e proprie burle fatte o per puro divertimento o con un fine “buono”, esse a loro volta seguono l’andamento “reduplicante” a cui si accennava sopra. I capitoli 34-35 sono strettamente collegati: Faust fa spuntare un paio di corna in testa a un nobiluomo che cerca di vendicarsi col risultato che anche il suo seguito dovrà sopportare le corna per un mese. Nel capitolo successivo invece, Faust finge di divorare un carro di fieno. L’episodio si ripete con poche varianti nel capitolo 40; nei due successivi Faust interviene per porre fine a comportamenti “scorretti”: acceca temporaneamente alcuni studenti che stavano per sopraffare un compagno e rende muti, sempre temporaneamente, alcuni contadini che urlavano troppo in un’osteria. Fra questi due gruppi si inseriscono tre capitoli (37-39), di cui gli ultimi due sono veri e propri imbrogli volti ad ottenere del denaro e dove l’elemento illusorio comune è la finzione da parte di Faust di perdere un arto. Il primo per contro sembra stare a sé: Faust conduce magicamente alcuni nobili studenti in Baviera per assistere alle nozze del duca. Anche l’ultimo gruppo (43-44a) è composito: il capitolo 43 riprende a mo’ di replica il 39 (imbroglio ai danni di un mercante),²⁰ mentre gli ultimi due si svolgono alla corte del conte di Anhalt e hanno quale elemento comune l’offerta da parte di Faust di cibo (frutta fresca nel primo e l’illusione di un banchetto nel secondo, dove però si aggiunge anche l’apparizione di un meraviglioso giardino di delizie). Volendo schematizzare la struttura quasi si trattasse di rime, otterremmo per la prima sezione il seguente schema:²¹

-
- 19 Dato che si tornerà spesso su questo concetto usando per brevità parole chiave, ne do qui un elenco in ordine alfabetico con una sintetica descrizione; *beffa*: Faust usa le sue facoltà “magiche” per ottenere un guadagno, *burla*: sono “scherzi” fini a sé stessi o per risolvere situazioni spiacevoli, *cibi*: vengono offerte pietanze talvolta reali, talvolta fittizie, *evocazione*: appaiono alcuni personaggi con diversi gradi di evanescenza, *luoghi meravigliosi*: Faust suscita giardini o palazzi incantati, *spettacolo*: si tratta di messe in scena spesso frastornanti; *viaggio magico*: Faust si sposta usando strumenti incantati.
- 20 Il capitolo 39 è legato al precedente dal motivo della perdita di un arto, mentre anticipa il 43 grazie al motivo dello svanire degli animali nell’acqua.
- 21 Le singole lettere indicano i vari motivi (o la tipologia, nel caso “tipologia” e “motivo” coincidano): a = evocazione (di Alessandro o di Elena), b = corna, c = carro di fieno, d = viaggio magico (in Baviera, a Salisburgo), e = ebreo o mercante ingannato, f = perdita di una facoltà sensoriale, g = cibo (frutta fuori stagione, banchetto), h = castello o giardino meraviglioso, i (nella sezione successiva) = spettacolo o mascherata.

capitolo					
33 (evocazione)	a				
34-36 (burle)		b-b-c			
37-39 (viaggi magici/beffe)			d-e-e		
40-42 (burle)		c		f-f	
43-44 (beffa/cibo/castello)			e		g-hg

Come si può notare i due gruppi dedicati alle burle sono più strettamente collegati fra loro dalla ripresa del motivo del carro di fieno (c), mentre gli altri due gruppi condividono, nonostante la loro maggiore eterogeneità, il motivo del mercante beffato (e).

2) Capitoli 45-50 (47-52)

Questa seconda sezione è quasi interamente occupata da avvenimenti che si svolgono durante il periodo carnevalesco. Dato il numero inferiore dei capitoli, qui i gruppi sono di due capitoli ciascuno. Il gruppo centrale (capitoli 47-48) è costituito da due episodi molto simili, ma diversi da quelli della sezione precedente. Entrambi si aprono con una cena carnascialesca e si chiudono con una sorta di spettacolo infernale. I due gruppi agli estremi si aprono riprendendo due motivi che erano rimasti singoli nella sezione precedente: il primo (capitolo 45) riprende il motivo del viaggio con mezzi magici, tale motivo però si intreccia anche con l'offerta di cibo²² (scopo del viaggio è saccheggiare la cantina dell'arcivescovo di Salisburgo) e con quello della beffa, in questo caso ai danni del cantiniere derubato, esso inoltre prelude all'episodio successivo che è quello di una vera e propria abbuffata; il primo episodio del terzo gruppo²³ è nuovamente l'evocazione di un personaggio dell'antichità (in questo caso Elena),²⁴ mentre il secondo varia la beffa nei confronti di un contadino che conduce ancora un carro

22 Motivo g del gruppo precedente.

23 Questi due episodi non si svolgono più durante il carnevale; l'evocazione di Elena avviene durante la domenica *in albis* (cfr. RIEDL 2003: 542); la presenza degli studenti riprende però ancora l'ambientazione carnevalesca.

24 Motivo a.

di fieno.²⁵ Ne risulta quindi il seguente schema (in corsivo i motivi ripresi dalla sezione precedente):

capitolo			
45-46 (viaggio magico/ cibo)	<i>dg-g</i>		
47-48 (cibo/spettacolo)		<i>gi-gi</i>	
49-50 (evocazione/carro)			<i>ac</i>

3) *Capitoli 51-53 (53-55)*

All'atmosfera relativamente spensierata della sezione dedicata al carnevale, si contrappongono questi tre capitoli che ruotano attorno al patto che Faust è costretto a rinnovare, dove quindi la presenza di Mephosto è massiccia. La replica del patto obbedisce a quella macrostruttura binaria rilevata da Kraß²⁶ e lega quindi lo *Schwankteil* al resto della *Historia*, interrompendo la successione "seriale" di episodi apparentemente indipendenti fra loro e riprendendo invece il filo conduttore del racconto con tre capitoli, in una successione assolutamente "sequenziale". Questa breve sezione, composta da solo tre capitoli ha una struttura per molti versi simmetrica, il cui asse è costituito dal capitolo 52. Il capitolo 51 ne è per così dire il preambolo:²⁷ Faust assiste, spinto da Mephosto,²⁸ ad un divertimento di quattro stregoni che si decapitano a vicenda, dopo aver trasferito la forza vitale ad alcuni gigli posti in un catino di modo che alla fine possono riavere testa e vita. Faust giudica tale azione diabolica e prova un senso di intenso fastidio (per due volte viene ripetuta la voce *verdroß*), di conseguenza interviene recidendo i fiori e condannando così a morte lo stregone principale. Significativo è il commento finale dell'autore: «*Muste also der böß Mensch in Sünden sterben vnd verderben / wie dann der Teuffel allen sei-*

25 Motivo c.

26 Cfr. KRASS 2003: 542.

27 Vedremo poi che presenta anche richiami col capitolo precedente. Si noti che mentre la sezione precedente si svolge prevalentemente durante il carnevale, l'incontro con gli stregoni è collocato durante la quaresima, periodo eminentemente deputato alla conversione.

28 Ora Mephosto agisce di sua iniziativa anticipando così il ruolo attivo che avrà nei due capitoli successivi (cfr. anche nota 39).

nen Dienern letztlich solchen Lohn gibt / vnd sie also abfertigt»: ²⁹ è quello che alla fine accadrà a Faust, il cui atteggiamento pare invece aprire ora uno spiraglio alla conversione, alla quale riuscirà temporaneamente ad indurlo il pio vicino nella prima parte del capitolo successivo. Questo si apre con la decisione del vicino di intervenire e il suo lungo discorso a Faust ha il tono di una vera e propria predica che sembra sortire l'effetto voluto; ad essa però si contrappone l'"antipredica" di Mephosto che ricorda a Faust non più i suoi doveri di buon cristiano ma il suo impegno col demonio. L'ultimo capitolo della triade segna il definitivo asservimento di Faust al diavolo, anch'egli ormai si trova nella stessa condizione degli stregoni che prima aveva condannato. La chiusura di questo capitolo però è speculare e contraria a quella del capitolo 51: se là si sottolineava il triste destino di chi si lega al demonio, qui, facendo riferimento ai vani tentativi di Mephosto di sopraffare il sant'uomo che aveva provato a convertire Faust, si sottolinea la potenza protettrice di Dio: «Also beschützt GOtt alle fromme Christen / so sich GOtt ergeben vnnnd befehlen wider den bösen Geist». ³⁰

4) Capitoli 54-59 (56-61)

Quest'ultima sezione non presenta più una struttura chiara, ma sembra quasi riproporre, variandoli, alcuni dei motivi non solo delle due sezioni precedenti, ma anche delle altre parti della *Historia*, quasi a voler riassumere le imprese di Faust e preludere alla parte finale. È quindi opportuno addentrarsi un poco nei contenuti dei singoli capitoli. Va rilevato che dal primo capitolo di questa sezione, vale a dire dopo il rinnovo del patto, vengono espressamente indicati in ogni capitolo gli anni trascorsi del periodo pattuito, distinguendo così questa sezione dalle prime due, ma dando anche una parvenza di "sequenzialità" pure alla struttura seriale e rendendo evidente l'inesorabile trascorrere del tempo, così da preludere alla fine e conferire maggiore "tensione" al racconto.

Analogamente alla prima sezione, anche questa si apre con un episodio – capitolo 54 (56) – che appare isolato: Faust fa sì che una fanciulla

29 *Historia*, p. 101, righe 8-11 [180] «Il cattivo uomo dovette allora nei peccati morire ed essere dannato / come poi il demonio alla fine dà una simile ricompensa a tutti i suoi servitori / e così li sistema.»

30 *Historia*, p. 105, righe 9-11 [188] «Così Dio protegge tutti i pii Cristiani che si consegnano e affidano a Dio contro il cattivo spirito.» (Il testo usa il termine *Geist* per i diavoli.)

si innamorò e sposò un pretendente dapprima rifiutato. Contrariamente a molti altri episodi, il motivo non pare ricorrere nelle principali fonti scritte dell'autore che probabilmente attinge qui a un elemento ampiamente diffuso nella tradizione popolare. Anche se alla fine si dice che egli venne riccamente ricompensato, Faust agisce disinteressatamente e senza quella malizia che altrove caratterizza le sue imprese "gratuite". L'episodio, come si diceva, non ha corrispondenze nelle sezioni precedenti della terza parte e appare completamente isolato nell'*editio princeps*. È invece a mio avviso significativo che la versione manoscritta chiuda la terza parte con un episodio confrontabile (capitolo 62). Anche in questo caso si tratta di un motivo diffuso nella tradizione narrativa europea:³¹ Faust con l'aiuto di Mephosto impedisce che, durante la prolungata assenza del marito, la moglie si unisca ad un altro sposo. Faust stesso trasporta magicamente il marito presso la sposa. I due episodi sono speculari, vale a dire, almeno nel manoscritto (curiosamente l'episodio non compare nemmeno nelle stampe successive) abbiamo un altro momento binario i cui tratti comuni sono la motivazione di Faust che agisce per amicizia, la funzione di Mephosto quale informatore e la "difesa" del matrimonio. Il secondo episodio però riprende un motivo che si ritrova sia nella prima che nella seconda sezione: quello del "viaggio magico". Senza voler per questo trarre affrettate conclusioni su di un ipotetico quanto improbabile "stemma", queste osservazioni mettono tuttavia in luce, in questo caso, una maggiore coerenza strutturale del manoscritto.

I due capitoli successivi riprendono invece due episodi della prima sezione: nel capitolo 55 (57), in pieno inverno, Faust fa in modo che il suo giardino appaia lussureggiante come in estate, non viene esplicitato fino a che punto questa "apparenza" assuma i connotati della concretezza, per esempio c'è dell'uva, ma non si dice che venga mangiata, i fiori tuttavia emanano un dolce profumo. Questo *Spectacul*, fatto per il piacere dei suoi invitati riprende dunque, in tono minore, la fantasiosa messa in scena del capitolo 44a (46) in cui Faust suscita un meraviglioso giardino attorno ad un altrettanto illusorio castello, dove offre al conte di Anhalt e alla sua sposa un fantomatico banchetto luculliano. D'altra parte se il 44a è legato al precedente dal motivo del cibo, il 55 non solo richiama il 44a, ma riprende dal 44 il motivo della frutta (o più genericamente della vegetazione) fuori stagione.

31 Per questo episodio i curatori riportano una breve nota contenuta nell'*Epitome Historiarum* di W. Bütner del 1576 (cfr. *Historia*, p. 286), ma il motivo è diffusissimo.

Anche il capitolo 56 (58) racchiude in sé due motivi presenti nella prima sezione: Faust si imbatte nuovamente nel barone al quale aveva fatto spuntare le corna. Il barone ordina ai suoi uomini di sparargli, ma Faust si rende invisibile e suscita da tutte le parti schiere armate così che il barone deve arrendersi. Faust si fa consegnare le armi e i cavalli e, non facendosi riconoscere, consegna al barone e ai suoi uomini armi e cavalli incantati. Una volta giunti alla locanda, gli uomini vogliono far abbeverare i cavalli, ma questi al contatto con l'acqua svaniscono facendo quasi affogare gli uomini. L'episodio si collega perciò a tutto il complesso delle burle e delle beffe. Da un lato continua "sequenzialmente" quanto avviene tra Faust e il barone (1ª sezione, capitoli 34 e 35), dall'altro il motivo degli animali che svaniscono al contatto con l'acqua è caratteristico pure dei capitoli 39 e 43 della prima sezione, qui Faust per procacciarsi denaro vende a due mercanti un cavallo (39) o alcune scrofe (43) raccomandando di non far toccare loro l'acqua, così quando gli acquirenti contravvengono all'ordine, gli animali si tramutano in un fascio di paglia.

Un diverso tipo di richiamo è presente nei capitoli 57 e 59 (59-60). Essi sono strettamente collegati tra loro, tant'è vero che il manoscritto li riporta in successione.³² Il capitolo 57 in ogni caso è un preludio al 59: Faust si dà a una vita scostumata scegliendo come concubine le donne più belle d'Europa per arrivare nel 59 a desiderare e ottenere come amante l'emblema stesso della bellezza: Elena di Troia.³³ Elena, che qui appare tangibile, era stata evocata quale figura evanescente anche nella seconda sezione del capitolo 49 a sua volta legato al capitolo 33 della prima sezione. In questi capitoli si fa più evidente la struttura "sequenziale": la vita scostumata di Faust era già stata oggetto del capitolo 10 (9), l'evocazione di Elena è, come si è detto, l'arsi di tale desiderio incontenibile, e – per così dire – ingloba

32 KLUSEMANN 1977 attribuisce l'inversione operata dalla stampa a una maggiore attenzione alla cronologia, secondo la stampa gli avvenimenti del capitolo 57 si sarebbero svolti nel XIX e XX anno del patto, quelli del capitolo 58 durante il XXII anno e quelli del 59 durante il XXIII anno. Anche nel manoscritto il primo di questi tre capitoli (59) si riferisce al XIX e XX anno, mentre l'evocazione di Elena (capitolo 60) avviene tra il XXII e XXIII anno. Il capitolo 61 (che corrisponde al capitolo 58 della stampa) però non riporta alcuna data. Quindi più che di cronologia, si tratta forse di decidere cosa sia maggiormente coerente con la narrazione: se mantenere in sequenza i due episodi "sessuali" e far seguire ad essi il capitolo del tesoro o ritenere che l'episodio di Elena abbia una collocazione più adeguata a chiusura di tutta la parte, dato che il suo rapporto con Faust continua fino alla morte di questi.

33 Per un'interpretazione degli episodi legati ad Elena, cfr. tra gli altri RIEDL 2003: 540-544.

tutta l'ultima parte: si dice infatti che Faust genera con Elena un figlio e che costoro scompariranno alla sua morte. Il parallelismo con il desiderio di Faust di sposarsi, espresso sempre nel capitolo 10, è già stato messo in luce,³⁴ tenendo però conto che, nella nostra suddivisione, il capitolo 59 nella stampa chiude la quarta sezione, esso fa da *pendant in negativo* al capitolo 54 (il primo di questa sezione): si tratta di due unioni "magiche", dove però la prima si inserisce nell'ordine umano del matrimonio, mentre la seconda sta completamente sotto l'egida del demonio che ormai ha Faust in pieno potere.³⁵

Di quando in quando abbiamo accennato al fatto che un singolo episodio racchiude diversi motivi, cosa che permette di istituire una fitta rete di interrelazioni da cui emergono sostanzialmente due complessi narrativi. Quello sicuramente più articolato comprende le seguenti tipologie: beffa, cibo, luogo meraviglioso, viaggio magico; tali tipologie, attraverso gli episodi "compositi" si collegano con altre due, vale a dire: le burle e gli spettacoli. "Chiave di volta" mi sembra qui il capitolo 45 che, forse non a caso, si trova all'incirca a metà della parte e apre la seconda sezione, quella ambientata durante il carnevale, periodo dedicato alle burle per eccellenza. In questo capitolo si ritrovano tre dei motivi sopra citati: Faust invita a una cena carnascialesca i suoi studenti; dopo aver mangiato li fa montare tutti su di una scala e con questa volano nella cantina del vescovo di Salisburgo dove si servono abbondantemente dell'ottimo vino. A un certo punto vengono sorpresi dal cantiniere che li accusa di furto. Faust allora vola via con i suoi studenti trascinando anche il cantiniere per i capelli e deponendolo poi su di un altissimo abete. Tornati a casa a Wittenberg, continuano le libagioni col vino del vescovo. Il povero cantiniere deve rimanere sull'albero fino all'indomani, quando alcuni contadini con una corda riescono a farlo scendere.

La tipologia della beffa ai danni del cantiniere mette allora il capitolo 45 in relazione coi capitoli 38, 39 e 43 (Faust inganna un ebreo e dei mercanti per ottenere del denaro), nonché col capitolo 40 (dove la vittima è un contadino che deve pagare a Faust il pegno di una scommessa, vinta ovviamente con l'inganno). D'altro canto alcuni elementi dei capitoli 39/43 e 40 sono comuni anche agli episodi classificabili come "burle": il motivo degli animali che si dissolvono al contatto con l'acqua (capitoli 39/43) ritorna

34 Cfr. KRASS 2003: 542.

35 Il capitolo 58 (61) richiede un discorso a parte che faremo più avanti.

anche nel capitolo 56, che a sua volta è la continuazione dello scherzo che Faust aveva giocato al barone (capitoli 34 e 35), mentre oggetto della scommessa è la facoltà di Faust di divorare un carro di fieno, replicando quindi i capitoli 36 e 50, pure a una variante della tipologia della burle appartengono anche i capitoli 41 e 42.

La tipologia “cibo” ricorre in quattro capitoli successivi dal 44 al 47. Il 44a, tuttavia, si apre con la rappresentazione di un meraviglioso giardino incantato, unisce quindi alla tipologia “cibo” quella di “luogo meraviglioso”, si istituisce così un rapporto col capitolo 55 (un giardino che appare in inverno). In questi capitoli i rimandi sono particolarmente complessi. Partiamo dal capitolo 47 che abbiamo messo in collegamento con gli altri della tipologia “cibo”, si tratta, come per il 46, di una serata di carnevale che inizia con l’invito a cena di alcuni studenti da parte di Faust. Esso però continua con uno spettacolo infernale e quindi con una *mummerey* per le vie della città. Questa tipologia è da un lato ancora condivisa dal capitolo 44a, poiché tutta la messa in scena è fatta per divertire gli ospiti, ma richiama anche il capitolo 48, dove Faust conduce una mascherata infernale per le vie della città. Dato che tale mascherata avviene su di una slitta incantata, il capitolo 48 contiene allora anche la tipologia del viaggio con mezzi magici. Il cerchio si chiude così inglobando anche il capitolo 37 in cui si narra del “viaggio” di alcuni studenti in Baviera per assistere alla nozze del duca.

Da questa serie di richiami rimangono esclusi solo pochi capitoli. Di questi, tre sono come abbiamo visto collegati, avendo come oggetto l’evocazione di due personaggi dell’antichità (capitoli 33, 49 e 59), il 57, d’altra parte, si presenta come preludio al 59, che a sua volta si contrappone al 54. Tuttavia il primo episodio di questo gruppo (capitolo 33), che è anche il primo di tutta la parte, è pure legato sequenzialmente al secondo (la burla ai danni del nobiluomo), poiché entrambi si svolgono alla corte di Carlo v. Inoltre vi è un altro fattore che intreccia questi capitoli con i restanti: l’ambiente in cui si svolgono. Infatti se da un lato l’ambiente di corte, certamente non quello imperiale, ma quello nobiliare ritorna in alcuni episodi “farseschi”, dall’altro la prima evocazione di Elena si svolge fra gli studenti come la maggior parte degli altri episodi.

Come si è visto nella serie delle “avventure” di Faust si inseriscono i tre capitoli connessi col secondo patto che paiono creare una frattura nel fluire delle associazioni. Tuttavia anche questi non restano totalmente isolati. Infatti sia il capitolo 49 (evocazione di Elena) che il 50³⁶ contengono una sor-

36 Si tratta ancora di un contadino che conduce un carro.

ta di anticipazione alla triade centrale, il primo in una considerazione sul demonio, il secondo nel particolare, relativamente anomalo atteggiamento di Faust. Nel capitolo 49 l'autore, commentando l'insonnia che tormenta gli studenti dopo la visione di Elena afferma: «hierauß dann zusehen ist / daß der teuffel offt die Menschen in Lieb entzündt vnd verblendt / daß man ins Huren Leben geräth / vnd hernacher nit leichtlich widerumb herauß zubringen ist».³⁷ È a ben vedere un'anticipazione della chiusa del capitolo 51, certamente meno drastica e definitiva, esattamente come la lussuria di Faust non è che il preludio alla sua totale perdizione. Il capitolo 50 riprende, come si è visto, il motivo di un contadino che conduce un carro. Ma se prima (capitoli 36 e 40) Faust fingeva di divorare il carico di fieno per puro spirito burlesco o per vincere una scommessa, qui vuole mettere alla prova la *Gütigkeit* del contadino chiedendogli di lasciarlo montare sul carro; ricevuto quindi un rifiuto scortese, per punizione gli fa volare lontano le quattro ruote. L'intento moralizzatore di Faust viene recepito dal contadino che addirittura chiede perdono di tutti i suoi peccati. La scena non è esente da intenti satirici, tuttavia l'affermazione «Darvber Faustum die Demuth erbarmete[...]³⁸ è l'esatto contrario dell'avversione che egli prova per la superbia (*Hochmuth*) degli stregoni che giocano con la propria vita. D'altra parte il tentativo di Mephosto di avere ragione del pio vicino nel capitolo 53 riprende le modalità di quegli infernali spettacoli che Faust aveva allestito per divertimento durante il periodo carnevalesco della seconda sezione, che solo ora rivelano, per associazione, la loro pericolosità a cui si può far fronte solo se si rimane in stretta comunione con Dio.

I tre capitoli relativi al secondo patto appaiono così variamente anticipati dalla sezione precedente. Si riconferma allora l'impressione che la parte rilevante del *dritt vnd letzte Theil* sia costituita dai capitoli 33-53, e che gli ultimi (capitoli 54-59) siano appunto una ripresa che gradualmente collega la parte "farsesca" a quella tragica della fine. In questa ultima sezione della terza parte è inserito infine un capitolo che non abbiamo ancora considerato appieno: il 58. Esso pare avulso dal contesto anzi in contraddizione con un'affermazione di Mephosto nel capitolo 38, secondo il quale ormai Faust doveva trovare da solo il modo di mantenersi (proprio in contrasto con la promessa fatta al capitolo 9). Ma se si considera la posizione di questo capitolo, accanto alla seconda evocazione di Elena che – si badi – avviene,

37 *Historia*, p. 98, righe 21-24 [174-175] «Da ciò si può vedere, che il demonio spesso accende e acceca d'amore gli uomini, che finiscono in una vita lussuriosa e dopo non è facile fargliela abbandonare.»

38 *Historia*, p. 99, rigo 26 [177] «Perciò Faust ebbe misericordia per l'umiltà.»

contrariamente alla prima, tramite Mephosto, ecco che il cerchio si chiude: i primi servizi che Mephosto rende a Faust dopo il patto riguardano il procacciamento del sostentamento e del denaro (capitolo 9), e nel capitolo successivo, quando Faust manifesta il desiderio di sposarsi, Mephosto prima gli minaccia pene orribili, ma conclude con l'offerta di procurargli tutte le concubine che desidera. Poi, lentamente Faust sembra liberarsi dalla tutela del diavolo, tanto che nella terza parte egli compare di rado e quasi tutte le "magie" sono compiute da Faust in piena autonomia.³⁹ Dopo il secondo patto la presenza del *Geist* si fa sempre più pressante: se nel 54 egli aveva solo il ruolo secondario di informare Faust del motivo della malattia dell'amico innamorato, negli ultimi tre Mephosto torna a fare quello che aveva fatto all'inizio: procura a Faust i mezzi per il sostentamento e al posto di una moglie un'evanescente concubina.

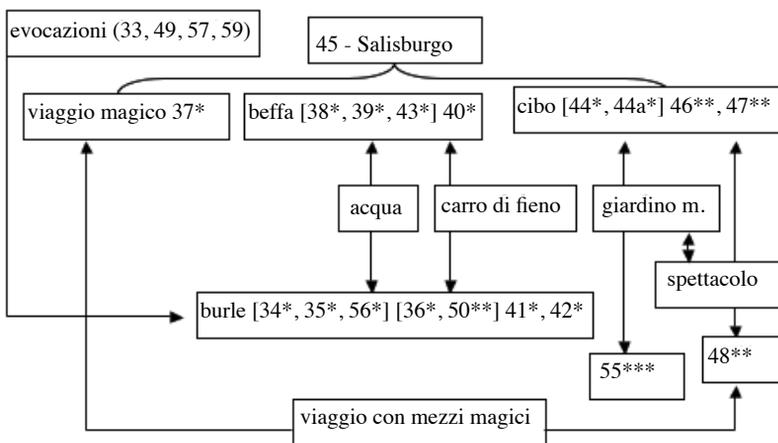
Vale allora la pena fermarsi brevemente sui richiami più evidenti che certi episodi dello *Schwankteil* hanno con alcuni capitoli della prima parte. Forte è la presenza del capitolo 9, dove per la prima volta l'autore indulge in un lungo elenco di pietanze, vini,⁴⁰ ma anche di vestiti, che Mephosto gli procura derubando i legittimi proprietari, tra cui proprio il vescovo di Salisburgo, vittima anche dell'episodio carnascialesco (capitolo 45). D'altra parte ovunque venga suscitata una sarabanda è chiaro che viene ripresa la prima comparsa di Mephosto al capitolo 8.⁴¹ Ancora una volta si deve constatare come in questa parte tornino elementi presenti nei capitoli più strettamente legati col primo patto e con le sue immediate conseguenze.

Il complesso reticolo di richiami ed intrecci potrebbe – almeno nei suoi elementi principali – essere reso visivamente nel seguente grafico:

39 Faust si avvale dell'aiuto fattivo di Mephosto solo nei primi due capitoli (33-34: evocazione di Alessandro e il primo incantamento del barone a cui fa spuntare le corna), poi nei due capitoli correlati 44 e 46, quando Mephosto deve procurargli del cibo particolare. Va però detto che, anche se per evocare Alessandro Faust ha ancora bisogno dell'aiuto di Mephosto, tutta l'iniziativa è sua; il ruolo del diavolo appare marginale anche nel successivo episodio, dove Mephosto aiuta sì Faust, ma è questi che *zaubert* le corna, in sostanza nelle prime due sezioni dello *Schwankteil*, Mephosto compare raramente e solo per obbedire a ordini di Faust oppure per dargli alcune informazioni, sempre su richiesta di Faust stesso.

40 Cfr. nella terza parte i capitoli 44, 46 e 47.

41 Cfr. soprattutto i capitoli 46, 47, 48. Per un'interpretazione degli animali che compaiono qui e in altri capitoli cfr. ROLAND BORGARDS: *Die Tiere des «D. Johann Fausten»* (1587), in «Deutsche Vierteljahrsschrift» LXXXIV (2010) 1, pp. 60-73.



N.B. i capitoli “sequenziali” sono uniti dalla parentesi quadre,
il numero degli asterischi indica la sezione.

Con ciò non si vuole affermare che l'autore, che pure si è ampiamente avvalso della tecnica della reduplicazione, abbia consapevolmente costruito anche tutta questa serie di richiami, quanto piuttosto suggerire una sorta di filo rosso che presiede attraverso allusioni e associazioni alla scelta (o eventualmente all'invenzione per replica) di quali episodi inserire, traendoli da motivi più o meno strutturati, ampiamente diffusi nelle narrazioni scritte od orali del tempo.